

Il piccolo
CUORE
addormentato

Il piccolo cuore addormentato

C'era una volta, sotto una morbida coperta di terra, un piccolo cuore addormentato.

Era così piccolo che, se qualcuno fosse passato sopra di lui, non si sarebbe nemmeno accorto della sua presenza.



Dormiva rannicchiato tra un sassolino liscio e una radice sottile.

Sopra di lui c'era un mondo che non aveva mai visto.

C'erano alberi che ondeggiavano al vento, api indaffarate, farfalle colorate e fiori che ogni mattina aprivano i petali al Sole.

Ma il piccolo cuore non sapeva niente di tutto questo.

Laggiù era buio.

Caldo.

Silenzioso.

E a lui andava benissimo così.

Dormiva.

Dormiva profondamente.

Finché, una notte, il cielo si riempì di nuvole.

Brum... brum...

Un tuono lontano fece tremare appena la terra.

Poi cominciò a piovere.

Plin. Plin. Plin.

L'acqua penetrò lentamente nel terreno.

Una piccola goccia scivolò tra i granelli di terra, girò intorno a un sassolino, superò una radice e...

PLOC.

Cadde proprio sul piccolo cuore.

«Ehi!»

Il piccolo cuore sobbalzò.

«Chi mi ha bagnato?»

Una vocina allegra rispose:

«Io!»

«Io chi?»

«Sono una goccia d'Acqua.»

Il piccolo cuore sbadigliò.

«Be', signora Goccia d'Acqua... io stavo dormendo.»



«Lo so.»

«E allora perché mi hai svegliato?»

La gocciolina gli scivolò accanto.

«Perché forse hai dormito abbastanza.»

Il piccolo cuore rimase in silenzio.

Poi domandò:

«Abbastanza per cosa?»

La gocciolina sorrise.

«Per cominciare.»

«Cominciare cosa?»

Ma la gocciolina non rispose.

Intanto altra acqua raggiungeva il piccolo cuore.

Lui cominciò ad assorbirla.

Piano piano...

si gonfiò.

Il suo piccolo rivestimento, prima duro e asciutto, diventò sempre più morbido.

«Ehi...»



Si mosse preoccupato.

«Perché sto diventando più grande?»

La Terra, che fino a quel momento era rimasta silenziosa, parlò con una voce profonda e dolce.

«Non avere paura.»

Il piccolo cuore si immobilizzò.

«Chi sei?»

«Sono la Terra. Ti tengo al sicuro da quando sei arrivato qui.»

«E sai cosa mi sta succedendo?»

«Certo.»

«Allora dimmelo!»

La Terra sembrò sorridere.

«Ti stai svegliando.»

Proprio in quel momento...

CRIC.

Sul piccolo cuore comparve una minuscola fessura.

«AAAAH!»

«Che succede?» domandò la gocciolina.

«MI SONO ROTTO!»

«E quella COS'È?!»



La Terra gli rispose:

«Quella è la tua prima radice.»

Il piccolo cuore rimase senza parole.

Non sapeva ancora che quella minuscola radice sarebbe stata soltanto **la prima di moltissime sorprese.**

E soprattutto...

non aveva ancora idea del meraviglioso fiore color del sole che dormiva dentro di lui.



Il piccolo cuore continuava a fissare quella strana cosa bianca che era spuntata dal suo guscio.

All'inizio era soltanto una puntina.

Poi si allungò.

Un pochino.

E ancora un pochino.

E, cosa ancora più preoccupante...

cominciò a scendere.

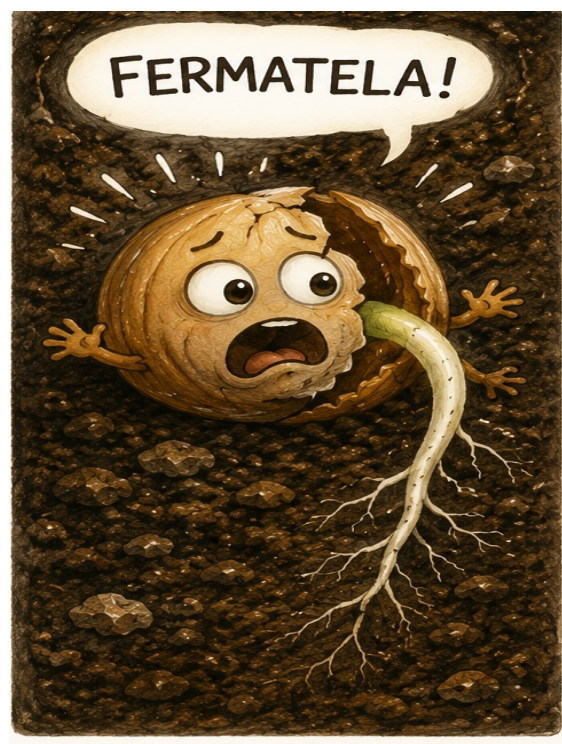
Il piccolo cuore spalancò gli occhi.

«Ehi.»

La radichetta continuò indisturbata.

«EHI!»

Niente.





Scendeva sempre più in profondità nella terra.

Il piccolo cuore cominciò ad agitarsi.

La Terra domandò con la sua voce calma:

«Perché?»

La Terra trattenne una risata.

«E quale sarebbe la parte giusta?»

Il piccolo cuore rimase in silenzio.

Non ci aveva pensato.

Guardò in alto.

Poi guardò in basso.

Poi di nuovo in alto.

«Be'... non lo so.»

«Allora perché dici che sta sbagliando?»

«Perché sta andando giù!»

«Esatto.»

Il piccolo cuore sbatté gli occhi.

«Esatto?!»

«È proprio lì che deve andare.»

«Ma sotto c'è altra terra!»

«Lo so.»

«Ed è buio!»

«Lo so.»

«E ci sono sassi!»

«Anche.»

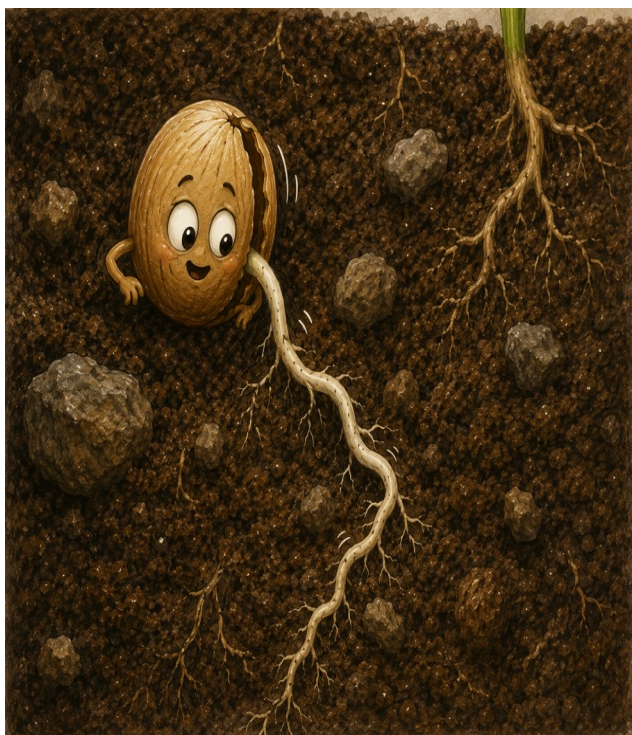
Il piccolo cuore diventò ancora più preoccupato.

«Non mi sembra affatto un buon posto.»

La Terra sorrise.

«Aspetta e vedrai.»





La piccola radice continuava a scendere.

Più avanzava, più diventava forte.

Si infilava tra i granelli di terra, aggirava i sassolini e cercava i punti più morbidi dove poter passare.

Il piccolo cuore la osservava ancora con una certa diffidenza.

«Sei sicura che sappia dove sta andando?» domandò alla Terra.

«Sicurissima.»

«Perché a me sembra che vada a caso.»

«Non va a caso.»

«Ma non ha nemmeno gli occhi!»

La Terra sorrise.

«Le radici non hanno bisogno degli occhi per sapere dove andare.»

Il piccolo cuore rimase pensieroso.

Poi sentì qualcosa.

Tic.

Si immobilizzò.

«Cos'è stato?»

La Terra non rispose.

Tic... tic...

Il piccolo cuore spalancò gli occhi.

«Terra?»

«Sì?»

«Sta succedendo di nuovo.»

«Cosa?»

«QUALCOSA SI MUOVE DENTRO DI ME!»





Dalla parte opposta alla radice, una minuscola puntina cominciò lentamente a farsi strada fuori dal seme.

Il piccolo cuore cercò di guardarla.

«Un'altra radice?!»

«No.»

«Un altro problema?!»

La Terra rise.

«Nemmeno.»

La puntina continuò a crescere.

Ma questa volta non andava verso il basso.

Si piegava...

verso l'alto.

Il piccolo cuore la fissò.

«Aspetta.»

Guardò la radice sotto di sé.

Poi quella strana puntina sopra di sé.

«Quella va giù...»

«Sì.»

«E questa va su...»

«Esatto.»

Il piccolo cuore si mise le manine sulla testa.

«MA NON POTEVANO METTERSI D'ACCORDO?!»



La Terra scoppiò a ridere.

«Quello che sta salendo è il tuo germoglio.»



«Il mio... germoglio?»

«Sì. Lui ha un viaggio diverso da quello della radice.»

Il piccolo cuore guardò verso l'alto.

Sopra di lui c'erano ancora terra e buio.

«E dove vuole andare?»

La Terra rispose piano:

«A cercare la luce.»

Il piccolo cuore rimase immobile.

Non aveva mai visto la luce.

Non sapeva nemmeno cosa fosse.

«È... bella?»

«Aspetta di incontrare il Sole.»

Il piccolo cuore sollevò gli occhi.

«Chi è il Sole?»

La Terra sorrise.

«Oh... quello sarà meglio che lo scopra da solo.»

E sopra di loro, molto lontano, un raggio dorato scaldava la superficie del terreno.

Il piccolo cuore ancora non poteva vederlo.

Ma il suo germoglio...

aveva già cominciato a cercarlo. 🌱

«Non devi capire tutto subito.»

Il germoglio intanto spingeva.

Spingi... spingi... spingi...

Ma attraversare la terra non era affatto facile.

C'erano granelli pesanti, piccoli sassi e vecchie radici che gli sbarravano la strada.

«Attento!» gridò il piccolo cuore.

Il germoglio incontrò un sassolino.

Provò a passare a destra.

Niente.

Provò a sinistra.

Niente.





Il piccolo cuore si agitò.

«È bloccato!»

«Aspetta,» disse la Terra.

Il germoglio si piegò lentamente...

girò intorno al sassolino...

e riprese a salire.

Il piccolo cuore spalancò gli occhi.

«Ma come faceva a sapere che doveva girare?»

«Non lo sapeva,» rispose la Terra. «Ha semplicemente continuato a cercare una strada.»

Il piccolo cuore sorrise, orgoglioso.

«È testardo.»

«Un pochino.»

«Come me?»

La Terra rise.

«Moltissimo come te.»

Intanto il germoglio saliva sempre più in alto.

E più saliva...

più qualcosa cambiava.

Il piccolo cuore sentì un leggero tepore.

«Terra?»

«Sì?»

«Fa più caldo.»

«Lo so.»

«E... mi sembra che lassù ci sia qualcosa.»

La Terra sorrise.

«C'è.»



Il piccolo cuore guardò verso l'alto.
Tra i granelli di terra compariva un chiarore
piccolissimo.

Una luce tenue, dorata.

Il piccolo cuore rimase incantato.

«Cos'è?»

«Continua a crescere e lo scoprirai.»

Il germoglio fece un ultimo sforzo.

SPINGI...

La terra sopra di lui si sollevò appena.

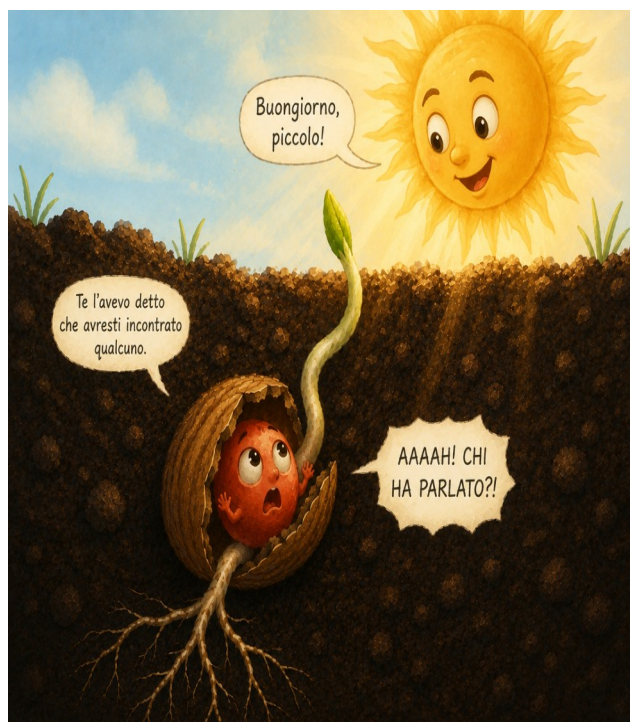
CRIC...

Un minuscolo pezzetto di terreno cadde di lato.

E per la prima volta...

una puntina verde sbucò fuori dalla terra.

Il piccolo cuore sentì un calore che non aveva



«Terra...»

«Sì?»

«Credo che qualcuno mi stia facendo il solletico.»

Una voce allegra arrivò dall'alto:

«Buongiorno, piccolo!»

Il piccolo cuore si immobilizzò.

«AAAAH! CHI HA PARLATO?!»

La Terra scoppiò a ridere.

«Te l'avevo detto che avresti incontrato qualcuno.»

«CHI?!»

«Il Sole.»

«Il Sole?!»

Il piccolo cuore cercò di guardarsi intorno.

«Dov'è? Dov'è questo Sole?»

La Terra sorrise.

«Tu non puoi ancora vederlo.»

«Come sarebbe a dire? Mi parla e io non posso nemmeno vederlo?»

Dall'alto arrivò una risata calda.

«Abbi un po' di pazienza, piccolo.»

Il piccolo cuore rimase immobile.

«Ha parlato di nuovo!»

«Certo che ho parlato,» disse il Sole.

«Sono qui.»

«Qui dove?»

«Sopra di te.»

Il piccolo cuore guardò il soffitto di terra.

«Io vedo solo... terra.»

«Perché tu sei ancora laggiù. Ma una parte di te è già arrivata da me.»

Il piccolo cuore ci pensò.

Poi spalancò gli occhi.

«IL GERMOGLIO!»

«Proprio lui.»

Fuori dal terreno, la minuscola puntina verde si allungò verso la luce.

Era ancora curva e delicatissima.

Ma lentamente si raddrizzò.

Il Sole la scaldò con i suoi raggi.

Il piccolo cuore sentì quel tepore attraversarlo.

«Ohhh...»

Per la prima volta non era spaventato.

È bello.»

«Questa è la luce,» disse la Terra.

«E a cosa serve?»

Il Sole rispose:

«A crescere.»

Il piccolo cuore rimase pensieroso.

«Proprio così.»



Il piccolo cuore sembrò soddisfatto.

«Be' ... devo dire che siete abbastanza organizzati.»

La Terra e il Sole risero.

Passarono i giorni.

La radice sotto terra diventò più lunga e forte.

Dal germoglio comparvero due piccole foglioline.

Il piccolo cuore le sentì aprirsi.

«E QUESTE?!»

La Terra sospirò divertita.

«Ricominciamo...»

«Mi stanno crescendo due cose ai lati!»

«Sono foglie.»

«A cosa servono?»

Questa volta fu il Sole a rispondere.

«Sono piccole fabbriche.»

Il piccolo cuore rimase perplesso.

«Fabbriche?»

«Con la luce, l'acqua e l'aria aiuteranno la piantina a produrre ciò che le serve per crescere.»

Il piccolo cuore ci pensò seriamente.

«Quindi... producono da mangiare?»

«In un certo senso, sì.»

Silenzio.

Poi:

«NE VOGLIO TANTISSIME»





E, giorno dopo giorno...

fu proprio quello che accadde.

Due foglioline diventarono quattro.

Quattro diventarono molte.

Il fusticino si fece più alto e robusto.

Le radici si allargarono sotto terra.

E il piccolo cuore, che un tempo aveva paura di ogni cambiamento, cominciò ad aspettare con curiosità quello successivo.

Non sapeva ancora che la sorpresa più grande...**doveva ancora arrivare.**

Passarono altri giorni.

Il piccolo germoglio ormai non sembrava più tanto piccolo.

Il fusto si era allungato e le foglie erano diventate numerose.

Ogni mattina si aprivano verso la luce.

Ogni giorno le radici cercavano acqua nel terreno.

Il piccolo cuore osservava tutto con grande soddisfazione.

«Devo ammetterlo.»

La Terra ascoltava.

«All'inizio ero un po' preoccupato.»

«Un po'?»

«Va bene... moltissimo.»

«Direi.»

«Ma adesso ho capito come funziona.»

La Terra sorrise.

«Davvero?»





Quella mattina il Sole era particolarmente forte.

Passò mezzogiorno.

Poi arrivò il pomeriggio.

La terra cominciò ad asciugarsi.

Le foglioline, che fino a poco prima erano dritte e allegre, iniziarono lentamente ad abbassarsi.

Il piccolo cuore se ne accorse.

«Ehi.»

Nessuno rispose.

«EHI!»

Guardò le foglie.

«Certo!»

Il piccolo cuore cominciò a contare sulle dita.

«Le radici vanno giù.»

«Giusto.»

«Il germoglio va su.»

«Giusto.»

«Le foglie lavorano con la luce.»

«Molto bene.»

«L'acqua arriva dalle radici.»

«Esatto.»

Il piccolo cuore mise le manine sui fianchi.

«Visto? Ormai so tutto.»

La Terra non rispose.

«Perché non dici niente?»

«Aspetto.»

Il piccolo cuore si insospettì.

«Aspetti... cosa?»

«Vedrai.»

Provò a tirarsi su.

Niente.

«Terra! Abbiamo un problema!»

«Lo so.»

«LE FOGLIE SI STANNO
SGONFIANDO!»

«Hanno sete.»

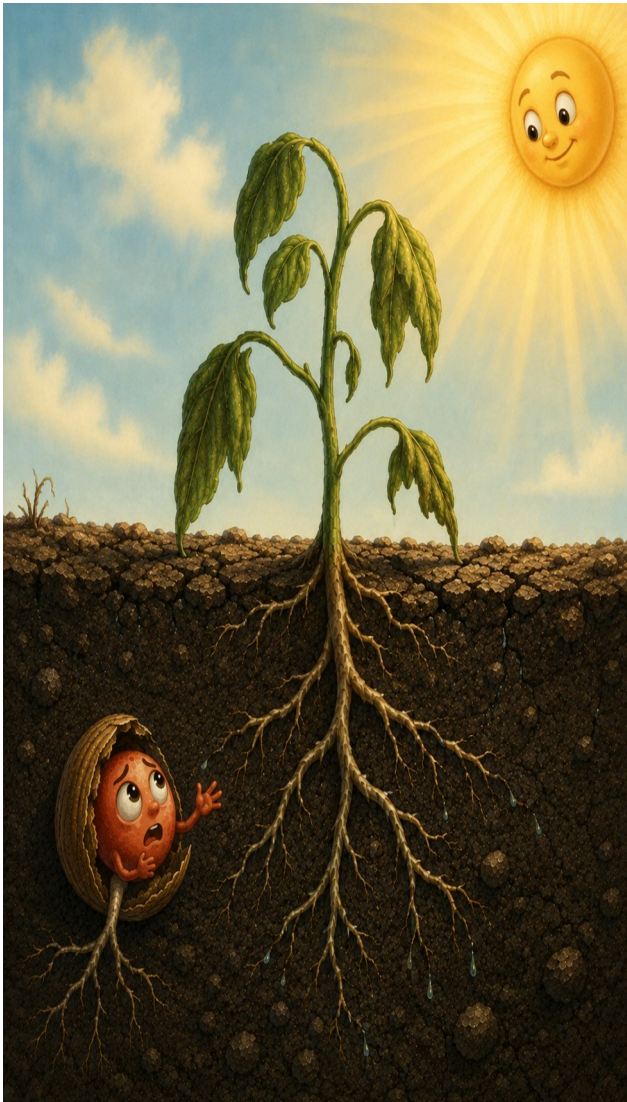
Il piccolo cuore guardò le sue radici.

«Allora bevete!»

Le radichette cercarono nel terreno.

Ma intorno a loro c'era pochissima

«Perché siete tutte mosce?»



acqua.

«Non ce n'è abbastanza!» protestò il piccolo cuore.

Il Sole, dall'alto, parlò con voce gentile.

«Non tutte le giornate sono uguali, piccolo.»

Il piccolo cuore diventò serio.

Per la prima volta capì che crescere non significava soltanto diventare più grande.

Significava anche affrontare giornate difficili.

Aspettò.

Il pomeriggio passò lentamente.

Poi, verso sera...

Plin.

Il piccolo cuore spalancò gli occhi.

Plin. Plin.

«Conosco questo rumore!»

Dal cielo cominciò a cadere una pioggia leggera.

L'acqua penetrò nel terreno.

Scese tra i granelli.

Raggiunse le radici.

E le piccole radichette cominciarono ad assorbirla.

Piano piano le foglie tornarono dritte.

«HA FUNZIONATO!»

La Terra rise.

«Naturalmente.»

Il piccolo cuore sembrò pensarci.

«Quindi devo avere Acqua, Terra e Sole.»

«E aria,» aggiunse il Sole.



Il piccolo cuore sospirò.

«Ogni volta aggiungete qualcuno.»

Passarono ancora molti giorni.

La piantina diventò più alta.

Il fusto si fece robusto.

Comparvero nuove foglie.

Il piccolo cuore ormai non si spaventava quasi più.

Finché una mattina...

sentì qualcosa di strano proprio sulla cima della pianta. **Plof.**

.Il piccolo cuore alzò gli occhi.

«Cos'è quello?»»

La Terra non rispose.

Il Sole non rispose.

«Oh, no.»

Sulla cima del fusto era comparsa una piccola pallina verde.

Tonda.

Chiusa.

Misteriosa.

Il piccolo cuore la osservò a lungo.

«Non è una foglia.»

Silenzio.

«Non è una radice.»

Silenzio.

«E non mi sembra nemmeno un germoglio.»

Il Sole sembrava divertirsi.

«Molto bene.»

«Allora cos'è?»



«Indovina.»

Il piccolo cuore guardò quella pallina verde.

«Un cappello?»

«No.»

«Una nuova testa?»

«No.»

«Un brufolo?»

La Terra scoppiò a ridere.

«NO!»

«E allora ditemelo!»

Il Sole rispose:

«È un bocciolo.»

Il piccolo cuore ripeté lentamente:

«Boc-cio-lo.»

«Dentro c'è qualcosa che ancora non hai mai visto.»

assò un giorno.

Poi un altro.

Il bocciolo diventò più grande.

E una mattina, quando il Sole comparve nel cielo...

qualcosa cominciò ad aprirsi.

rima un petalo.

Poi un altro.

Poi un altro ancora.

Erano di un arancione caldo e luminoso.

Il piccolo cuore rimase senza parole.



Per una volta...

non urlò.

«Terra...»

«Sì?»

«Quello... sono io?»

La Terra sorrise.

«Sì, piccolo cuore.»

Il fiore continuò ad aprirsi finché sembrò un minuscolo Sole arancione in mezzo al verde.

«Ma allora... cosa sono diventato

La Terra rispose:

«Non sei diventato qualcosa che prima non eri.»

Il piccolo cuore non capì.

Il Sole illuminò i petali.

«Sei una calendula.»

Il piccolo cuore guardò il suo meraviglioso fiore arancione.

Poi guardò le foglie.

Il fusto.

Le radici nascoste sotto terra.

E pensò a quando era soltanto un minuscolo seme addormentato che aveva paura persino di una goccia d'acqua.

«Una calendula...»

Passarono i giorni.

Il piccolo cuore si era ormai abituato al suo grande fiore arancione.

Anzi...

forse si era abituato **un po' troppo**.

Il fiore ondeggiò indignato.

«Sto soltanto facendo osservazioni scientifiche.»

La Terra rise.

Un mattino, però, nel giardino arrivò una bambina.

Correva dietro a una farfalla quando inciampò vicino all'aiuola.

«Ahi!»

Si era fatta un piccolo graffio.

Il piccolo cuore la osservò.

«Terra! Si è fatta male!»

«L'ho visto.»

«Dobbiamo fare qualcosa!»

La Terra sorrise.

«Sei diventato ciò che avevi dentro di te

Ogni mattina aspettava che il Sole illuminasse i suoi petali.

«Sole?»

«Sì?»

«Secondo te oggi sono più arancione di ieri?»

«Direi di no.»

«Più grande?»

«Forse un pochino.»

«Più bello?»

La Terra intervenne:

«Piccolo cuore...»

«Che c'è?»

«Stai diventando vanitoso.»

«Io?!»



«Forse puoi aiutarla più di quanto immagini.»

Il piccolo cuore guardò la bambina.

«Io? Ma come? Non posso nemmeno muovermi da qui!»

«Non sempre bisogna muoversi per essere utili,» disse la Terra.

Poco dopo arrivò la nonna della bambina.

«Oh, povera piccola. Fammi vedere.»

Le pulì con cura il graffio e la accompagnò verso casa.

Prima di andare, però, la bambina si voltò.

Vide la calendula nell'aiuola, luminosa sotto il Sole.

Si avvicinò e la guardò.

«Che bel fiore...»

Il piccolo cuore si raddrizzò tutto orgoglioso.

«Ha detto che sono bello!»

«Ho sentito,» disse la Terra divertita.



La nonna sorrise.

«È una calendula. Sai che è una pianta speciale? Da tanto tempo i suoi fiori vengono usati in preparazioni tradizionali per prendersi cura della pelle.»

La bambina osservò i petali arancioni con occhi curiosi.

«Davvero?»

«Davvero.»

Poi prese la bambina per mano e insieme tornarono verso casa.

Il piccolo cuore rimase in silenzio.

Poi guardò di nuovo i suoi petali arancioni.

«Quindi non sono qui soltanto per essere bello?»

Il Sole rise.

«Quello era già evidente.»

«Ehi!»

Risero tutti.

Poi il piccolo cuore diventò serio.

Ripensò al lungo viaggio.

All'Acqua che lo aveva svegliato.

Alla Terra che lo aveva protetto.

Alle radici che avevano cercato l'acqua.

Al germoglio che aveva trovato la luce.

E finalmente cominciò a capire:

forse crescere non significava soltanto ricevere.

Forse significava anche avere qualcosa da donare.



«Terra?»

«Sì?»

«Quando si sveglieranno... avranno paura?»

«Probabilmente.»

«Quando uscirà la radice penseranno di essersi rotti?»

«Può darsi.»

Il piccolo cuore ridacchiò.

«E quando il germoglio andrà su e la radice giù?»

«Immagino che saranno molto confusi.»

Il piccolo cuore guardò i semini adagiati sulla terra.

Passò ancora un po' di tempo.

Il fiore cambiò.

I petali appassirono lentamente e al loro posto maturarono tanti nuovi piccoli semi.

Il piccolo cuore rimase sbalordito.

«Aspetta un momento...»

La Terra sorrise.

«Cosa c'è adesso?»

«Quelli cosa sono?»

«Semi.»

«Proprio come te.»

Il piccolo cuore li osservò.

Erano piccoli.

Silenziosi.

E non avevano la minima idea di ciò che li aspettava.

Uno cadde sulla terra.

Poi un altro.

Il piccolo cuore sorrise.

La Terra lo avvolse con il suo tepore.

«Perché?»

Il piccolo cuore guardò il Sole.

Le sue foglie.

Il suo fiore.

E infine i nuovi semi.

«Perché a volte, quando pensi che tutto dentro di te si stia rompendo...»

Sorrise.

«...forse stai soltanto cominciando a crescere.»

E sotto una morbida coperta di terra...

Poi disse piano:

«Allora raccontagli che non devono avere paura.»

un altro piccolo cuore chiuse gli occhi.

E cominciò a dormire.



L'ultima paura del piccolo cuore

Passarono ancora i giorni.

Qualcosa cominciò a cambiare.

Il fiore, che era stato così arancione e luminoso, abbassò lentamente la testa.

I petali persero il loro colore.

Uno cadde.

Poi un altro.

Poi un altro ancora.

Il piccolo cuore li guardava scendere sulla terra.

Questa volta non fece battute.

«Terra...»

«Sì, piccolo cuore?»

«Cosa sta succedendo al mio fiore?»

La Terra rimase in silenzio per un momento.

«Sta arrivando alla fine del suo tempo.»

Il piccolo cuore si spaventò.

«Alla fine?»

Guardò le foglie.

Anche loro stavano cambiando.

Il verde non era più brillante come prima.

Il fusto cominciava a seccarsi.

«Terra... sto morendo?»



La Terra gli rispose con dolcezza.

«La tua pianta sta completando il suo ciclo.»

«Ma io non voglio!»

Per la prima volta il piccolo cuore avrebbe voluto fermare il tempo.

«Voglio ancora il Sole.»

«Lo so.»

«Voglio ancora la pioggia.

Il piccolo cuore sollevò lentamente gli occhi.

Dove prima c'erano i suoi bellissimi petali arancioni, adesso c'erano tanti piccoli semi

Li osservò.

«Quelli... cosa sono?»

Il tuo domani.»

Il piccolo cuore non capì.

«Ma io sto finendo.»

«Sì. Ma mentre crescevi hai preparato qualcosa che continuerà dopo di te.»

«Lo so.»

«Voglio sentire le mie foglie muoversi quando arriva il vento.»

La Terra lo avvolse nel suo tepore.

«Guarda bene, piccolo cuore.»

«Non voglio guardare.»

«Questa volta devi farlo.»

Un semino si staccò.

Cadde sulla terra.

Plof.

Poi ne cadde un altro.

Plof.

Il piccolo cuore li seguì con lo sguardo.

«Sono... come ero io?»

«Proprio come te.»



«Anche loro dormiranno sotto terra?»

«Sì.»

«E arriverà l'Acqua a svegliarli?»

«Se troveranno le condizioni giuste, sì.»

«E avranno paura quando spunterà la prima radice?»

La Terra rise piano.

«Probabilmente moltissima.»

Il piccolo cuore sorrise.

Poi guardò ancora una volta il suo vecchio fusto.

Non gli faceva più così paura vederlo secco.

Aveva finalmente capito.

La sua pianta stava finendo.

Ma la sua storia no.